



JON RONSON
autore de
*I giustizieri
della rete,*
Codice edizioni

La gogna mediatica

DI **GIORGIO
NARDINOCCHI**

Il suicidio di Tiziana Cantone, la donna di 31 anni che si è tolta la vita per le conseguenze della diffusione in internet di un video compromettente, ha riaperto la discussione sulla violenza della rete

Salvatore Merlo, sul *Foglio*, ha scritto un interessante articolo per spiegare come internet, con la morte della giovane suicidatasi per la vergogna, non c'entri più di tanto. Secondo il giornalista, il vero problema è la tendenza recente ad attaccare personalmente tutto e tutti, a suon di insulti, diffamazioni e calunnie. «La gogna in Ita-

lia – scrive Merlo – è una cultura. Uno stile. Un metodo. Un clima morale. Ieri hanno messo alla gogna la povera Tiziana Cantone, ma già oggi su internet impiccano per i piedi e mettono alla berlina un imbecille qualsiasi che l'aveva a sua volta messa alla gogna». Si pone pertanto un inquietante interrogativo. Chi ha ucciso veramente

Tiziana: la rete, la società, i quattro che hanno postato le sue immagini compromettenti o le migliaia di internauti che hanno insultato e schernito una donna che neanche conoscevano?

Un giornalista gallese, Jon Ronson, ha provato a indagare il lato oscuro di *Twitter* e *Facebook*. Gli atti dell'inchiesta giornalistica sono pubblicati ora

in un libro di grande attualità intitolato *I giustizieri della rete* (Codice edizioni).

Twitter e Facebook, secondo Ronson, spesso alimentano i peggiori istinti consegnando nelle mani di chiunque un'arma impropria. Il bersaglio può essere chiunque, il perfetto sconosciuto come il personaggio famoso: l'americana Justine Sacco, per un *tweet* di cattivo gusto, ha perso il lavoro; Jonah Lehrer, star della divulgazione scientifica, un altro caso raccontato da Ronson, si è visto rovinare la carriera per una citazione (inventata) di Bob Dylan; Lindsey Stone, per una foto su *Facebook* si è dovuta quasi nascondere in casa per un anno.

Chi finisce alla gogna, ci dice Ronson, è spesso una persona comune che ha postato *on-line* una qualche idiozia. La punizione? Una devastante ondata di insulti *on-line* che porta spesso alla distruzione della vittima caduta nella rete.

L'aggressività della folla contro qualcuno è sempre violenza. Ma tutto questo, attenzione, esiste da prima di

internet. Le lapidazioni, i linciaggi, le crocifissioni fanno parte della storia umana. La rete oggi dà la possibilità a tutti, anche agli imbecilli, di ubbidire agli stessi istinti mettendo sulla loro scrivania un'arma tanto più temibile perché senza limiti di spazio e senza regole.

Jon Ronson spiega un punto cruciale del problema: la gogna pubblica sui *social media* è micidiale perché consente di distruggere qualcuno restando a distanza. «Quando queste punizioni somigliano ad attacchi condotti con droni pilotati da un luogo remoto, nessuno s'immagina il livello di ferocia che può raggiungere questo nostro potere collettivo».

In questo si può dire che internet c'entra, perché dà licenza di uccidere a gente irresponsabile, che non agisce come individuo penalmente perseguibile, ma come folla indistinta, un gregge impazzito che calpesta tutto e tutti.

In questo senso la rete è colpevole. Ma non è processabile, proprio come la folla.

IL ROMANZO

La purezza secondo Franzen

Jonathan Franzen, uno degli scrittori americani di maggior successo, non fa mistero della sua avversione per la rete. E ci ha scritto pure un libro, *Purity*, un romanzo nel quale le relazioni digitali hanno un ruolo dominante. Il libro tratta a fondo temi della riservatezza, dell'informazione e della memoria sul web, del cratere che ormai separa la vita connessa di quasi tutti da forme di rifiuto digitale che pure esistono e che assumono oggi, inevitabilmente, valenze rivoluzionarie.

Purity è prima di tutto un bel libro sulle relazioni personali, sulle famiglie esplose e ricongiunte, sui sentimenti formidabili poi dimenticati. All'interno del romanzo, poi, qua e là, Franzen inserisce le pillole del suo credo antidigitale, i suoi

pensieri su quanto internet ci renda stupidi. Ma resta l'enorme talento dello scrittore nell'esplorare le relazioni, i conflitti e la solitudine delle persone. Una scrittura intuitiva che ce le rende vere, vicine e plausibili. Poco digitali.



JONATHAN FRANZEN, *Purity*, Einaudi, pp. 642, 22 euro

LIBERETÀ NOVEMBRE 2016 69